



DI ELY RIVA

VALLE DEL RIA GRANDE UN INTIMO CONTATTO CON LA NATURA



Avegno, primo villaggio e porta della Valle Maggia (Porta Vallis Madiae), è diviso in due: Avegno di Fuori e Avegno di Dentro, in mezzo ci passa il Ria Grande.

“Le possibilità di vita si aggrappavano a poche, limitate fonti essenziali: agricoltura paesana di orti, campi, prati, vigne, castagni, noci, selve. E allevamento di animali da cortile e da stalla, specialmente bovini che comportavano le fasi tipicamente pasto-

rali dell'alpeggiatura in valle e poi ai nostri Monti di Dentro o di Fuori, a sfruttare ogni piccolo angolo di pascolo montano. I fili a sbalzo portavano al piano i sacchi rigonfi di fieno falciato in estate nei prati recintati a muro dei vari monti o quello strappato arrampicandosi rischiosamente sulle più appartate balze boschive. A volte i nostri paesani si tramutavano in boscaioli e con altri più arditi allacciamenti di fili tesi sopra i burroni convogliavano in basso interi boschi

tagliati senza tanta remissione per le più gravi necessità di denaro, non ultima, quella dei prestiti per il viaggio degli emigranti. Rimangono ancora ben visibili nei boschi di faggi, le carbonaie, piccoli spiazzoli su cui si bruciavano cataste di legna coperte di terriccio per moderarne la combustione e ricavare la preziosa, leggera carbonella che, insaccata, veniva portata e venduta alle famiglie borghesi di Locarno. La Rongia dei mulini derivata dal Ria Grande in Terra



A sinistra, sopra:
Pianosto invitante al riposo.

A sinistra, sotto:
i tetti di Avegno da Pianosto.

di Fuori che fa muovere le macine di pietra dei mulini delle granaglie o delle noci, testimonia, con l'unico mulino abbandonato rimasto e con qualche macina dispersa e appena riconoscibile, un mondo che si è soliti immaginare, con poco realismo, idilliaco e romantico. Nei pozzi in cui si allargava l'acqua di quel canale venivano tenuti a macero con pesi di pietre i fusti esili di lino o di canapa legati in fascetti. Se ne ricavano fibre di poca lunghezza che, strigliate e ritorte alla buona, davano rozzi spaghi per trapuntare e cucire le soles dei peduli: i nostri mocassini, leggeri e flessibili, per tempo asciutto. Se raffinate con più diligenza, le fibre di lino potevano dare un filo sottilissimo per tessere lenzuola e tovaglie oggi tanto apprezzate e ricercate per la loro finezza e rarità”. (Giulio Tomasetti)

SCALINATE, MURI A SECCO E SORGENTI

Due sono i principali sentieri che salgono ai monti, uno a destra e l'altro a sinistra del Ria Grande! Sono sentieri che a tratti si presentano



come mulattiere, con lunghe e larghe scalinate non molto regolari. Il sentiero di destra sale da Avegno di Dentro a Cima di Ronco, Scaldri, Al Noce (953 m), Pianosto (1338 m) per arrivare agli alpeggi di Faeda (1539 m) e Vegnasca (1413 m).

L'altro sentiero che sale lungo il versante sinistro inizia ad Avegno di Fuori per salire a Costa (1053 m), Monteggia (1254 m), Al Söö e agli Alpi di Vegnasca e Faeda. Tutta la valle è ricchissima di sorgenti. Quelle della zona dell'Alpe Faeda (che fa parte del Patriziato di Avegno) sono captate dall'azienda acqua potabile di Locarno mentre che le sorgenti che si trovano nella ripida zona dei Pörsch e Valaa (Monti di Fuori) sono captate da Avegno. >

In alto: sentiero a tratti scavato nella roccia.

Sopra: sentiero del lato sinistro della valle.

VALLE DEL RIA GRANDE UN INTIMO CONTATTO CON LA NATURA



Sopra: Luca Traversi e i muri a secco. A destra: Angelo custode dipinto da Felice Orelli. Sotto: Bedola (680 m) circondato dalla vegetazione.

LE CAPPELLE DELLA VALLE

Le cappelle sono i segni della fede dei nostri antenati, ci riportano indietro nel tempo. Credere e sperare in un aldilà, dove non si lavorava e si raccoglievano i frutti delle fatiche fatte su questa terra, era il motivo per

sopportare tutti i disagi di una vita faticosa... Mia mamma, che possedeva una fede incrollabile ancorata alla natura, mi diceva di "non illudermi, perché non si va nell'aldilà a riposare, il non far nulla non fa parte della fede, anche se si pensa al "riposo eterno" fino alla "fine dei tempi" che sarebbe di una "noia mortale"! L'aldilà non è per gli scansafatiche!

Le cappelle sono i segni di questa fede ancorata ai macigni e sono tante, distribuite nei punti di maggior passaggio!

Nella Valle del Ria Grande, la prima cappella che si incontra salendo ai Monti di Dentro è la Capèla dala Martesana (394 m) del 1746 con dipinti attribuiti a Giuseppe Antonio Felice Orelli (1706-1776). A lato di una mirabile Crocifissione vi è affrescato uno splendido Angelo custode che – per i credenti - accompagna le persone



nella vita e le aiuta nei momenti di difficoltà. "Da baciare le mani al pittore – scrisse Piero Bianconi – e magari anche alla gente che ha rispettato in modo esemplare la pittura". Man mano che si sale a distanze regolari si incontrano altre cappelle:



la Capèla di Cimaronco (452 m) del 1719 (o 1779) di autore sconosciuto con l'Assunzione della Vergine e tre angeli che portano in cielo la Madonna, Michele Arcangelo e un altro Angelo custode con dipinto un paesaggio;

la Capèla da Scivoladiù (575 m) del 1773 e di pittore sconosciuto... Vi è dipinto un Ecce Homo sorretto da due angeli e attorniato da quattro putti, con sopra il Velo della Veronica sorretto da due angeli;

la Capèla di Scaladri (746 m) di costruzione e pittore ignoti, con la Madonna del Carmelo;

la Capèla di Ferdinandin (903 m) del 1852 che è l'unica cappella dipinta da Giovanni Antonio Vanoni (1810-1886) nel comune di Avegno. Vi sono dipinti l'Assunzione della Vergine e il Cristo nel sepolcro con un angelo. A lato uno straordinario angelo che volteggia sopra le anime purganti!

Alla Capèla di Ferdinandin il sentiero si biforca: a sinistra (verso nord) sale nel vasto pendio soleggiato di Al Noce (953 m) con a monte un folto gruppo di cascine e stalle...



Quando ci sono passato nel mese di novembre (2020) c'era un muratore che stava costruendo un muretto a secco...

Era Luca Traversi di Loco (Onsernone) nato ad Atene da padre cipriota e mamma ticinese... "Costruire un muro a secco è come fare un puzzle... ogni sasso ha il suo posto preciso". È un lavoro duro, con un notevole dispendio di energie. I muri a secco sono realizzati senza leganti o malte di alcun genere, con pochi e semplici >

In alto: inizio del sentiero a sinistra della valle.

Sopra: Capèla dal Ferdinandin con dipinti del Vanoni.

A sinistra: La Capèla di Gnell del 1733.



Sopra: la bella cappella della Martesana.

Sotto: in primo piano la Valle del Ria Grande da Pianosto.

strumenti: mazza, mazzuola o martello. Una volta ogni contadino e ogni alpigiano sapeva lavorare la pietra e quando si apprestava a costruire un muretto a secco era in grado di capire quanto largo doveva essere il muro, sapeva individuare la pietra giusta e riusciva così a trasformare i sassi in opere d'arte. Un muretto a secco ben

fatto, può rimanere per secoli senza nessuna manutenzione. È questo fattore che lo rende così importante! Il sentiero da Al Noce continua verso Piano per entrare nella Val Grande di Gordevio... L'altro, dalla Cappella del Vanoni sale fino a Monasté (1126 m) e Pianosto (1296 e 1338 m).



Sopra: i canvetti di Pianosto che mostrano l'attività di un tempo.

PIANOSTO (1296 m e 1338 m)

Pianosto è un motto erboso magico e incantevole, da dove si gode una vista spettacolare sulle montagne della Valmaggia. Un enorme faggio è appena caduto danneggiando una bella cascina. La zona è ricca di sorgenti e canali che irrigano i dolci pendii tondeggianti che poi precipitano verso valle... Alcuni manufatti mostrano ancora oggi l'attività svolta al tempo degli alpigiani come uno sgocciolatoio o spersola di pietra inserita in un pavimento, due piccole cantine con tanto di acqua fresca corrente per la produzione della panna per il burro e per la conservazione del formaggio...



ITINERARI

Monteggia (1254 m) è facilmente raggiungibile dalla strada che da Solduno sale ai Monti della Trinità e al Monte Brè sotto Cardada. Oppure da Avegno di Fuori (340 m ca) con il sentiero-mulattiera che inizia alla Cappella di Gnell del 1733, sale a Costa (1053 m).

Da Monteggia (1254 m)

... si va Al Söö (Zöö) (1373 m) e si sale all'Alpe Vegnasca (1413 m), dove oggi c'è la partenza di uno scilift... e Alpe Faeda (1535 m) per scendere a Pianosto (1296-1338 m).

Da Avegno di Dentro (300 m)

... si sale a Cima di Ronco, Scaladri, Al Noce (953 m) e Piano (990 m), Monasté, Pianosto (1338 m), Alpe Faeda (1535 m). Anche la Cima della Trosa (1869 m), la Bassa di Cardada (1610 m) e Cimetta (1671 m) sono facilmente raggiungibili con sentieri segnalati.

Sopra: il magnifico poggio di Pianosto.

A sinistra: quel che resta del bell'Alpe di Faeda.



ALPE FAEDA (1539 m)

Poco sopra Pianosto un sentiero segnalato si arrampica verso est in direzione della Cima della Trosa. Sale ripido in un bosco di faggi - anche vecchiotti o secolari - dove alcuni manufatti (piccole scalinate) mostrano i segni del passaggio nei se-

coli passati. Poi il sentiero si spiana quando si entra in un terreno che in questi ultimi decenni è stato invaso dalle felci e dai larici e dove ci sono ancora i ruderi (1515 m ca) di quello che era l'Alpe Faeda. Poco sopra si trova una specie di capannone con una lunghissima tettoia con materia-

le ondulate di cattivo gusto! L'alpe è abbandonato da tanto tempo...

Nel Repertorio Toponomastico di Avegno c'è scritto che l'Alpe Faeda era noto come "Al Barc' di Fra": "Capannone usato per riparo delle bestie. Venne costruito dai frati benedettini del Convento di Einsiedeln che negli anni Quaranta vi alpeggiavano con le giovenche (i sterili) provenienti dalla loro azienda agricola nel Canton Svitto". Ma nei tempi gloriosi durante i 90 giorni dell'alpeggio sull'Alpe Faeda >



VALLE DEL RIA GRANDE
UN INTIMO CONTATTO
CON LA NATURA



Sopra:
Monteggia (1254 m).

A sinistra: giovani
e fitte faggete della
parte alta della valle.



ALPE VEGNASCA (1413 m)

Le pergamene e i documenti medievali ci raccontano tante storie, soprattutto storie di litigi, come quello durato diversi secoli contro Solduno e i Borghesi di Locarno per i confini dell'alpe Vegnasca e i diritti di pascolo. La lite – come spesso accadeva – era iniziata nel 1500 per una disputa sui termini di confine! Il Repertorio toponomastico di Avegno racconta che un certo Rivolta incaricato di

piantare i confini tra i due patriziati (Solduno e Avegno) “era avanzato ben oltre il lecito, giurando che la terra che calpestava apparteneva ai patrizi di Solduno. Naturalmente intendeva la terra che si era astutamente messo dentro le scarpe”.

Sia l'Alpe Faeda che l'Alpe Vegnasca di proprietà del Patriziato di Avegno erano stati citati dall'ispettore forestale Federico Merz nel suo libro inchiesta su “Gli Alpi del Canton Ticino” apparso nel 1911.

Sull'Alpe Vegnasca venivano caricati 13 vacche da latte, 43 capre, 4 maiali... che fornivano 3 quintali di formaggio e 3 di burro...

Oggi alcune cascate dell'Alpe Vegnasca denotano un glorioso passato, anche se trasformate in casette di vacanza, altre servono agli impianti di risalita delle piste di sci per la Cimetta. >

Sopra:
l'Alpe Vegnasca
(1413 m).

A destra: i sentieri
bisogna alle volte
immaginarli.

venivano caricati 14 vacche che fornivano 4 litri di latte al giorno, 50 capre, 4 maiali... e si producevano ogni stagione 5 quintali di formaggio e 3 di burro. Doveva essere redditizio perché i frati benedettini (che non erano Santi) lo hanno affittato per anni. Intorno all'Alpe Faeda c'erano diverse sorgenti (oggi captate dall'azienda Acqua Potabile di Locarno) e i pascoli arrivavano fino alla vetta della Cima della Trosa.

Il percorso per scendere all'Alpe Vegnasca comincia al “capannone” e si sviluppa dapprima nel bosco di larici per poi continuare in un bosco di faggi (senza indicazioni) fino all'Alpe Vegnasca (1413 m).



DEMARTINI
IMPRESA COSTRUZIONI - TETTI IN PIODE
STUDIO ARCHITETTURA
6692 BRONTALLO
TEL 091 754 18 10 - FAX 091 754 24 08 - NAT 078 742 96 18
impresademartini@ticino.com - demartini.marzio@ticino.com

Rovana
Panetteria - Pasticceria
dal 1708
Via Pretorio 11
6675 Cevio
091 754 11 21
panetteriarovana@gmail.com
www.panetteriarovana.ch

MIGNAMI INGEGNERIA
Via Vallemaggia 117
CH-6600 Locarno-Solduno
T | +41 (0)91 751 96 82
M | +41 (0)79 659 70 02
info@mignami-ingegneria.ch
www.mignami-ingegneria.ch

Romerio 6652 Tegna
SPAZZACAMINO
076 398 09 71
Att. fed. e autorizzazione cantonale
romeriospazzacamino@gmail.com

**Fabbrica di lamelle,
rolladen e tende da sole**
Gelosie - Portoni Garage - Zanzariere
COMETAL SA
6595 Rizzino-Locarno | Via Cantonale
Tel. +41 91 859 10 22 | Fax +41 91 859 27 03
info@cometal.ch - www.cometal.ch

DE TADDEO CLAUDIO Sagli
giardiniere dipl.
Progettazione
Costruzione e manutenzione giardini
6653 Verscio
claudio.de-taddeo@bluewin.ch
Tel. 091 796 35 67
Natel 079 685 69 32

Fumasoli SA
Impianti sanitari e riscaldamenti
Piscine - Servizio riparazioni
Studio tecnico
Via Stazione 28
6965 CADRO
www.fumasoli.net
Tel. 091 943 21 41
Fax 091 943 33 47
info@fumasoli.net

VALLE DEL RIA GRANDE UN INTIMO CONTATTO CON LA NATURA

A sinistra:
Coturnice mentre
spicca il volo.

Sotto: La Costa
(1054 m).

Tra l'Alpe Vegnasca e la Cima della Trosa (Vall do Ri Grand) nella zona nota come Ciabött rimangono i ruderi di un altro spartano alpeggio abbandonato da tanto tempo (più di un secolo)...

MONTEGGIA E AL SÖÖ

Monteggia (1254 m), un pendio assai soleggiato, possiede alcune cascine antiche e ben riattate, con altre rimesse in funzione come casette di vacanza, grazie al fatto che ci arriva anche una strada sterrata chiusa al traffico. Poco sopra vi era l'Alpe Zöö (1373 m), oggi noto come Söö, che era il primo corte dell'Alpe Vegnasca. Fino a pochi anni fa, circondato da un fitto bosco di faggi, c'era un Abete bianco secolare a Söö in cima alla Valle del Ria Grande a pochi metri a valle delle cascine.

Oggi rimangono alcuni ruderi di vecchie cascine e una strana costruzione con muri di sasso, cemento armato e potrelle di ferro...

COSTA (1054 m)

Un altro largo sentiero fatto di scalinate (i sassi non mancano in questa valle) lungo il versante sinistro della Valle del Ria Grande inizia ad Ave-



gnò di Fuori con una cappella interessante, la Capèla di Gnell del 1733. Vi è dipinto il Crocifisso di Como con il Padre Eterno e, nella parte posteriore della cappella, la Morte del Giusto con un Angioletto che strimpella un violino... Il Crocifisso di Como è famoso per i suoi miracoli, non ultimo quello di aver salvato la città di Como dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.

Lungo la salita si incontrano un paio di cappelle che hanno perso tutto l'intonaco e diversi monti (poggi erbosi) con un numero notevole di ruderi di vecchie stalle e cascine a Bedola (680 m ca), Farcoleta (750 m), Sciresa (860 m ca)... La Costa (1054 m) un altro straordinario leggero pendio erboso

con due belle cascine in parte riattate, possiede un magnifico panorama sulla parte meridionale della Valle Maggia e sul monte del Castelliere preistorico sopra Tegna. Prima di arrivare a Monteggia altri ruderi a Logröss (1040 m ca) e Pörsch (1070 m).

COLOMBACCI E COTURNICI

Nel bosco appena sopra i Grotti di Avegno un paio di Colombacci (più grandi dei piccioni selvatici) hanno stabilito la loro dimora e si sentono tubare tutto l'anno. Anche se il loro canto è un po' noioso e il loro corpo assai tozzo sono molto abili nel volo e riescono a cambiare direzione bruscamente per fuggire agli attacchi degli Astori.

Il Colombaccio, come anche i piccioni e le tortore, presenta una insolita alimentazione dei piccoli che vengono nutriti con il cosiddetto "latte di piccione".

Le pareti del gozzo – sia nel maschio che nelle femmine – secernono una sostanza biancastra dall'odore di burro rancido che viene rigurgitata nella gola dei piccoli. E anche più tardi quando già vengono nutriti con semi, i piccoli introducono la loro testolina calva nella bocca spalancata dei genitori per nutrirsi di questa preziosa sostanza.

Tra i monti della Farcoleta e della Costa un gruppo di Coturnici (*Alectoris graeca*), sorprese dal mio arrivo si sono involate verso valle. A vederle in volo si rimane a bocca aperta, ammirando per quel loro piumaggio ricco di disegni... e colori. ▲

VOLETE VENDERE SUBITO LA VOSTRA AUTO?

PAGAMENTO IMMEDIATO AL MIGLIOR PREZZO.
CERCHIAMO AUTO RECENTI IN BUONO STATO.

DA 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO.

GARAGE ALIPRANDI
VIA LUSERTE EST 5, 6572 QUARTINO
TEL. 091 840 1520

Palmira, ma se rôt ul canas, mo se fù?
O rebambii... Ciama ul Cunon che 'l trova la soluzion!

CONCONI
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 846 50 44
Soluzioni per lavori da lattoniere e impermeabilizzazione

**Panetteria Pasticceria
Pellanda Sagl**
Tea Room Centvai Intragna
091 796 11 05
Montana Losone
091 791 62 91
www.panetteriapellanda.ch
Specialità di stagione
Bigné di Carnevale, biscotti di pastafrolla a tema cioccolatini e torte per San Valentino

SCOSSA 2000 SAGL
UFFICIO TECNICO di PROGETTAZIONE
CONSULENZA e GESTIONE
IMPIANTI SANITARI - IRRIGAZIONI
IMPIANTI di RISCALDAMENTO e RAFFREDDAMENTO
LATTONIERE - SERVIZIO RIPARAZIONI e URGENZE

Via dei Lauri 17 - CH-6833 Vacallo
Tel. 0041 91 690 04 77 - Fax 0041 91 690 04 79
info@gbscossa2000.ch

ANTICO GROTTO TICINO

Odette Raith
Via Alle Cantine 20 - CH-6850 Mendrisio
Tel. 091 6467797 - Natel 076 4340856
www.grottoticino.ch

Beretta Patrick
6614 Brissago
079 200 22 20

- taglio e risonamento alberi
- vendita legna da ardere e d'opera
- sfalcio prati
- potature varie
- pulizia e manutenzione giardini
- Bäume schneiden
- Verkauf von Brenn- und Bauholz
- Rasenpflege
- diverse Gartenunterhaltsarbeiten

**Trasporti
A. MILANI**
dal 1962

SCAVI E TRASPORTI - FORNITURE DI INERTI - SERVIZIO BENNE

Zona Industriale 4
CH-6805 Mezzovico
Tel. 091 930 62 16 - Natel 079 686 37 76 - Fax 091 930 62 18
milaniagostino@bluewin.ch

**ENNIO
FERRARI**

STORICAMENTE
PIONIERI DAL 1949

ENNIO FERRARI SA
Via Perdaglie 1
CH-6527 Lodrino
+41 (0)91 863 33 55
info@ennio-ferrari.ch
www.ennio-ferrari.ch

